

Bologna, 29 Ottobre 2008

La FONDAZIONE DEL MONTE

PRESENTA

**“DI PALO IN SESTO”**

**La TV degli anni '60 raccontata, o meglio parodiata,  
dagli Oblivion**

Con

Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni,  
Lorenzo Scuda, Fabio Vagnarelli

Con la partecipazione di Caterina Praderio  
e la partecipazione “virtuale” di Alessandra Frabetti e Luciano Manzalini

*Direzione musicale, arrangiamenti e musiche originali:* Lorenzo Scuda  
*Testi:* Davide Calabrese e Lorenzo Scuda

*Riprese e Montaggio Video:* Pietro Annicchiarico

*Animazioni:* Pasquale Celano

*Costumi:* Ivette

*Scenografie:* Bi-pack

*Suono:* MuCe

*Service Audio:* Mordente Music Service

*Service Video e Disegno Luci:* Octavius

Lo spettacolo che la compagnia OBLIVION metterà in scena al Duse il 3 Novembre p.v. alle ore 21.00 (**ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili**), sarà una parodia sulla televisione, il mezzo che più di ogni altro attrae oggi la collettività. Com'è cambiata la televisione nel corso del tempo? A questa domanda la compagnia risponderà con un'ora e venti di sketch, video e soprattutto musica e canzoni (alcune originali, altre *frullate* in modo imprevedibile). Il quintetto vocale più “vecchio dentro” di Bologna porterà il pubblico in sala in un viaggio avanti e indietro nel tempo utilizzando quel

linguaggio, quei formati e quei materiali per parlare del mondo attuale. Un “palinsesto ombra” per rivoluzionare l’offerta televisiva che si articola a colpi di Musicchiere, Sceneggiati, Tribune politiche, Signorine Buonasera, Caroselli, (ma anche improbabili *Reality e Muppet Show*), e che trova nella musica un filo conduttore da cui non si può prescindere.

**Ufficio stampa Fondazione del Monte**

Carla Francesca Catanese

328/3164081

051/2962524

[ufficiostampa@fondazione-del-monte.it](mailto:ufficiostampa@fondazione-del-monte.it)



Gli **Oblivion** sono una formazione di giovani artisti nata nel 2001 a Bologna. Il gruppo è composto da attori, cantanti e musicisti provenienti da una formazione nel campo del musical e protagonisti da diversi anni di importanti produzioni nazionali di musical e teatro musicale (*Rent, Grease, Tutti Insieme Appassionatamente, Joseph, Jekyll and Hyde, Jesus Christ Superstar*).

La formazione è attualmente composta da Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda, Fabio Vagnarelli.

Dal 2003 collaborano con la *Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna* allestendo diversi spettacoli dedicati al teatro musicale italiano del 900 nelle sue più svariate forme.

Il punto di forza dei loro spettacoli è l’attenzione per il sound “vintage” delle voci armonizzate, il continuo gioco pirotecnico con la musica e i testi delle canzoni, la vena ironica che contraddistingue la maggior parte dei loro brani.

Ecco le principali produzioni realizzate negli ultimi anni:

*Ho rubato un motivo* – Omaggio a Rodolfo De Angelis e alla storia del Caffè Chantant. (2003)

*Non dimenticar le mie parole* – L’Italia degli anni 30 e 40 nelle canzoni del Trio Lescano. (2007)

*Far finta di essere G...* – Omaggio a Giorgio Gaber. (2004)

*Le mille note su...* - I classici di Mina in voce e suoni nuovi (2004)

*Cetra noi 5* – Omaggio al Quartetto Cetra. (2004)

*Facciamo l’Inferno* – Parodia dell’Inferno dantesco. (2005 e riallestimento previsto per la primavera 2009)

Per una documentazione più precisa è consultabile il sito web: [www.oblivion.it](http://www.oblivion.it)

**Ecco una recensione del prof. Eugenio Riccomini sugli Oblivion:**

“S’avverte un gradevole profumo d’antico, o di démodé, in queste esibizioni degli Oblivion.

Arie e motivi noti, che tornano all'orecchio dopo decenni di letargo, e ritmi sincopati che non s'usano più; come più non s'usano i cappelli a paglietta, o a cloche. Eppure la loro non è un'operazione di recupero del gusto retró, di trenta o anche sessant'anni fa; non è il tentativo, peraltro più che legittimo, di rimettere in commercio l'usato, e perfino il decrepito, e insomma tutto ciò che è vecchiotto e ch'è ignoto ai giovani. Ai giovani, tra l'altro, questi ritmi, questi coretti cadenzati potrebbero esser graditi come la compagnia d'una vecchia zia con le sue amiche, in tempi di frastuoni e di decibel a iosa.

Anche se gli Oblivion sono anch'essi giovani, e anche giovanissimi. Parrebbero, ecco, appena usciti da scuola; da una buona, anzi ottima scuola; e con altrettanto ottimi voti. Fanno, infatti, ricerca storica; e la fanno seriamente. Passano mesi ad ascoltare gracchianti e ormai introvabili dischi, a trascrivere brani musicali ormai da tutti dimenticati, a copiare sulla tastiera d'un computer (ma prima, si può presumere, a matita e su un pezzo di carta) le parole d'una canzonetta che ebbe qualche successo ben prima della loro nascita. Sottraggono piccoli tesori all'oblio, insomma.

E danno loro nuova vita, moderna, di oggi: perché quei vecchi ritmi, quelle rime così squisitamente datate, gli Oblivion le mettono in scena accompagnate da ciò che in origine non potevano avere: una spolverata d'ironia, ch'è il segno del distacco cronologico, della consapevolezza che il tempo è passato.

Che questa degli Oblivion sia un'operazione seria, e di non scarso peso, lo s'intuisce ancor meglio ascoltando il loro rispettoso girovagare attorno alle figure di Gaber e di Luporini. Di quella strana coppia hanno inteso non solo il farsi canzone (canzone cantabile, ripetibile a orecchio, e quindi popolare) di riflessioni critiche sul costume contemporaneo, sulla vita politica, e sulla vita in genere; hanno colto, come sempre riesce loro a puntino, l'intreccio indissolubile tra parola e melodia e ritmo. Grazie agli Oblivion, insomma, un mondo intero di motivi che hanno fatto compagnia alla nostra vita (e a quella di papà e mamma, e nonni, magari) è ancora qui, smaltato di fresco, a scandire il suo ritmo con quello del nostro cuore".